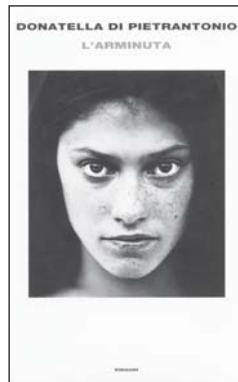


Un libro per l'estate

Donatella Di Pietrantonio, una scrittrice abruzzese residente a Penne, in provincia di Pescara ma originaria di Arsita nell'entroterra teramano, ha esordito qualche anno fa con *Mia madre è un fiume* (2011), un romanzo di grande successo a livello nazionale. In seguito ha pubblicato *Bella mia* (nel 2014), finalista al Premio Strega con una storia ambientata nella città di L'Aquila post-sisma.

Quest'anno la scrittrice pennese torna in libreria con *L'Arminuta* (la Ritornata) un romanzo ambientato negli anni '70, in un paese non meglio identificato dell'entroterra abruzzese, non ancora toccato dalla modernità. Molto avvincente, con una impostazione da romanzo giallo per cui solo alla fine si scoprirà la verità, personalmente l'ho letto due volte di seguito. Una prima volta per seguirne la vicenda e conoscerne i personaggi, la seconda per apprezzarne meglio la scrittura asciutta e perfetta, resa speciale dall'uso frequente di stilizzate espressioni di sapore dialettale e da certi passi di intonazione più scopertamente poetica, come quello dei fuochi d'artificio sul mare: "Hanno cominciato in sordina come per una prova, sparando a singhiozzo, poi un crescendo continuo. Si spegnevano dopo un attimo di gloria univer-



si di stelle appena esplose, sullo sfondo freddo degli astri fissi. Sott'acqua, lontano dai nostri pensieri, lo spavento muto dei pesci".

Protagonista del romanzo è una tredicenne che, senza spiegazioni, viene riportata da quello che lei aveva sempre ritenuto suo padre nella famiglia di origine, mai conosciuta e qui di fatto abbandonata.

L'impatto per l'adolescente è traumatico. La casa povera e umida è assai diversa da quella sul mare lasciata nella città sulla costa; la nuova famiglia, rozza e numerosa l'accoglie con ostilità e malagrazia. La madre naturale sembra anaffettiva, il padre rabbioso e violento, dei tre fratelli ritrovati solo con Vincenzo si crea una sotterranea e ambigua solidarietà. Ma la piccola sorella Adriana, quasi una bambina, le offre da subito istintivamente il suo affetto. Ed è sulla base di questo legame forte e sicuro che "l'Arminuta" potrà superare il trauma di un doppio abbandono e ricostruire con dolore se stessa e la propria identità.

Carla Tarquini

Donatella Di Pietrantonio, *L'Arminuta*, Einaudi 2017, pp. 162, euro 17,50.

(da p. 1) Come scegliere un evento: consigli per gente colta

A teatro pochi osano *pièces* nuove, meglio ricorrere a testi strascuri, con interpreti oriundi televisivi, per famigliole che in teatro, alle serali, si portano anche qualcosa da sgranocchiare...o l'immancabile e assolutamente ridicola bottiglietta d'acqua "manco fossero nel deserto di Atacama".

Facile anche e molto convenzionale inneggiare alla creatività dei giovani, eternamente bisognosi di aiuto, e che sarebbero bravi solo perché, per l'appunto, giovani, alternativi e ignorati dalla critica ufficiale, tutti novelli Modigliani o Schubert o Mozart, sepolto con un

funerale di terza classe. Ma il prontuario dei luoghi comuni potrebbe continuare ... guai a parlar male di qualcuno, guai a chiamare 'cani' quelli che recitano strillando o suonano azzannando lo strumento o compongono pezzi musicali tutti uguali e buoni per chi soffre d'insonnia. Stanno tutti 'creando' qualcosa e non vanno scoraggiati e nel buonismo dei nostri tempi abbiamo scordato che il talento è raro, e spesso si nasconde in persone semplici, lontane dalla folla, magari niente affatto tormentate e forse inconsapevoli delle loro straordinarie capacità.

Lucia Pompei, affermata scribacchina